

Divagando su *Divagazioni*

Avete presente il gioco del *Bersaglio* della *Settimana Enigmistica*? No?

Vi spiego rapidamente... si tratta di una serie di cerchi concentrici suddivisi in caselle. Ogni casella contiene una parola. Il cerchio esterno è il più grande e ha logicamente più suddivisioni. Una di queste suddivisioni è evidenziata da una *freccia* e tale freccia indica il punto di partenza per il giocatore. Partendo dalla parola qui contenuta, per associazioni di natura varia, si deve giungere a collegare ogni lemma del bersaglio fino a fare *centro*. Ovviamente, a primo colpo d'occhio, ogni aggettivo, soggetto, verbo o altro termine inserito nel casellario, non mostra affinità alcuna con i conviventi, ma in realtà tutto è intrinsecamente e magicamente collegato.

Esattamente come le apparenti divagazioni *quinzianiane*.

In quest'ultima fatica letteraria l'autore, *novello Tarzan* di questa *jungla* contemporanea, ci regala a mio parere la sua opera più brillante e funambolica, un coraggioso volo di liana in liana, uno spericolato slalom su pista nera, un'ambiziosa staffetta tra l'io e l'es.

Anche qui, come nel *Bersaglio*, troviamo un punto di partenza e un punto d'arrivo, e anche qui tra i due punti... di tutto e di più, ma soprattutto i pensieri a ruota libera di questo straordinario artista stregone.

Ogni pagina è un capolavoro nel capolavoro, uno spunto straordinario di riflessione, un concentrato di esperienze, pensieri, domande, risposte, dubbi, sottintesi, rimandi, citazioni, spiegazioni di citazioni, battute, innesti *gibberish*, gioie e dolori di un uomo simile e diverso da tutti noi, certezze e fragilità di un'anima sensibile in grado di scavare nella propria psiche, ma in modo particolare in ogni riga di ogni pagina, dalla prima all'ultima, troviamo una profonda intelligenza ancorata radicalmente al suolo della consistenza e proiettata con ali smisurate verso i cieli della miglior letteratura del *modern underground*.

Claudio suggerisce, già dalla copertina, luogo e momento migliore per leggere le sue *Divagazioni*, ed è forse questa l'unica vera divagazione di tutto il testo...

Non esiste un *trono* ideale sul quale assaporare le digressioni quasi futuriste dell'autore, ogni luogo, quando ne sentiamo il bisogno, è perfetto per una pillola d'arte e di vita.

E nella farmacia emotiva del dottor Quinzani abbiamo certezza di trovare sempre il confetto perfetto, divagazioni permettendo...

Alfonso Maffini

Alfonso Maffini, artista eclettico, piacentino d'origine, alterna l'attività di pittore e scrittore a quella di autore di progetti didattici. Il suo stile pittorico si connota per una continua ricerca e sperimentazione, utilizzando materiali inconsueti accostati all'oro. L'obiettivo di ogni corso è quello di stimolare negli alunni un interesse vivo e fecondo per il mondo dell'arte, da quella primitiva a quella contemporanea. Maffini ha collaborato con UNICEF e con la scuola per l'infanzia Dante di Piacenza nella realizzazione del gioco da tavolo DOKOMINOP, presentato a EXPO 2015. Da alcuni anni è docente di storia dell'arte presso l'Università Pallavicina di Cortemaggiore. Come scrittore, prima di *Grunf!!!*, ha dato alle stampe tre raccolte di poesie: *Tra Velluti & Carte Vetrare* (1999), *Senza Cornice* (2002), *Vento a Levante* (2003) e due romanzi: *Scacco al Re* (2005) e *Fiato alle Trombe* (2008). Fortemente convinto di un incessante e doveroso aggiornamento culturale, nell'ultimo decennio l'artista si è laureato al DAMS di Bologna con una tesi in Storia contemporanea e successivamente in Arti visive con tesi in Psicologia dell'arte. Sono così nati i saggi *Donne in Copertina – Musica e immaginari sociali dagli anni '50 a oggi* (2015) e *Corpi Imprigionati – Oltre la vita l'arte* (2016). Recentemente Maffini ha conseguito la laurea in Beni Culturali presso l'Università di Pavia con tesi in Storia moderna dal titolo *Il cieco tra disabilità, arte e miracoli in età moderna*. In veste di critico e curatore ha allestito mostre di artisti tra cui la multimediale *Sirena Cyborg* in Palazzo d'Accursio a Bologna.

Biblioteca Passerini-Landi